



I poveri lo cercano in tutti i modi, e c'è anche fantasia, perché un povero possa incontrare il Signore anche quando la tanta folla parrebbe impedirlo, e allora questo calare dal tetto un paralitico sulla sua barella perché Gesù possa incontrarlo. Comunque è il perdono del peccato il dono più grande che Gesù vuole mettere nel cuore di quest'uomo e mettere nel cuore di chi è lì e ascolta, e sente che allora potrebbe osare molto di più, non semplicemente invocare una guarigione per qualcosa che ti costringe all'immobilità, ma può invocare quello che forse è dono insperato, il perdono, perché questa è proprio una prerogativa di Dio. Tu pensi che sia più facile dire a un paralitico alzati e cammina, piuttosto che ti sono perdonati i tuoi peccati? E questa parola a quanta confidenza ci apre, questo è davvero un invito a fidarsi, a saper consegnare la propria vita anche quando fosse segnata da fragilità e incoerenza, perché Lui è capace di perdono, anzi, Lui è desideroso di poter far dono di un perdono che purifica il cuore e rinnova la vita. Ecco, questa parola la sentiamo come grazia nell'eucarestia di questa mattina, l'ha preparata per noi il Signore. Ma insieme questa

parola peccato apre anche qualche altro sentiero importante e prezioso per riflettere e meditare, in particolare quella splendida pagina dal libro di Samuele. Qui il peccato diventa la strada dove tu impari a conoscere il tuo cuore, come è eloquente questa reazione di Davide che, quando sente dal profeta narrare come un ricco si guardi bene dal sacrificare anche una sola pecora di un suo gregge sterminato e vada a prendere invece l'unica pecora di un poveretto che aveva solo quello, l'indignazione di Davide è no! Quest'uomo sei tu, non ti sei accorto che sei stato tu, cosa hai fatto? Perché ti sei lasciato catturare dalla bellezza di una donna e con determinazione hai mandato a morire suo marito mettendolo in prima fila nella battaglia? Sei tu quest'uomo, ma non conoscevi il tuo cuore? Ma non avevi imparato a capire che cosa ti si muove dentro? Quali sono le passioni vere che ti conducono, da che cosa sei davvero guidato? Non ti sei accorto di tutto questo, Davide? Sei tu quest'uomo! E questo, notiamo, non è detto con il tono accusatorio e con l'indice puntato, è detto piuttosto impara a conoscerti, guarda, bisogna vigilare sul cuore, su ciò che sul cuore passa, ciò che nel cuore entra, ciò che poi dal cuore esce, perché dopo le scelte, i linguaggi, i passi, le decisioni dipendono da lì, da come e da cosa accade nel cuore dell'uomo. Il peccato, quindi, come spazio che rivelazione della verità di noi stessi, eh questa è una parola grande, davvero è una parola grande! E questo ci accorgiamo ci è detta da un Padre che ama i suoi figli, perché non è la gioia di uno che può coglierti in fallo e finalmente dirti vedi chi sei? Ma è invece la premura di uno che dice se tu vigili di più sul tuo cuore e impari a conoscerti, sei molto più capace dopo di orientare i tuoi passi verso il Signore. E allora il peccato diventa una strada di possibile bonifica del cuore, di purificazione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo dentro, e questo davvero è dono bello, grande, per tanti aspetti quasi inimmaginabile. Noi non sentiamo parlare così degli sbagli, sentiamo parlare di sentenze di giudizi, non sentiamo quasi mai di cammini per ravvederti, di cammini per imparare a conoscerti, mentre questo è il regalo grande che il Signore ci mette nel cuore. C'è anche un ultimo dono che mi piace raccogliere, seppure brevemente, affidandolo poi alla vostra preghiera, ed è questo testo di Paolo ai Corinzi. Qui non è propriamente peccato, qui è la fragilità, l'incapacità di mantenersi sempre in quota rispetto alle scelte di vita che abbiamo fatto, di essere degni dei doni con cui il Signore accompagna i nostri cammini. Bellissima quella frase che Paolo mette all'inizio del brano: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta", noi siamo gente fragile, vasi di creta basta niente perché si rompi e noi siamo così, ma però ci fa dono di un tesoro, il Signore. E allora non lamentarti di essere vaso di creta, anzi, se accetti anche la tua condizione di fragilità

apparirà ancora meglio agli altri che la parola che tu dici vale non perché sei bravo tu, ma perché è la parola dell'evangelo rifulgerà ancora meglio la parola dell'evangelo. E questo è qualcosa che ti dà profonda gioia, e profondo conforto e invita anche a non usare mai come alibi nella vita Signore io sono fragile, Signore io non ce la faccio, è vero! Ma non usiamolo mai come condizione per sottrarci a quello che il Signore ci affida, no perché, ci direbbe Paolo, che se l'ha accetti la tua fragilità la tua testimonianza del vangelo apparirà ancora più limpida agli altri, perché si accorgeranno che il vangelo è bello, non perché sei bravo tu, ma perché è vero, perché viene dal Signore e questo è molto di più! Anche oggi vediamo quanta ricchezza nella parola del Signore, quando non ci accontentiamo di leggerla di sfuggita o ce la sentiamo raccontare e poi basta e giriamo subito pagina, ma quando ci entriamo in queste parole che il Signore ci affida di domenica in domenica, non esci a mani vuote, mai, mai. Hai la sensazione di ricevere doni grandi, davvero tesori inaspettati, allora anche per questo, Signore, in questa liturgia domenicale ti diciamo il nostro grazie.

2Sam 12,1-13; Sal 31; 2Cor 4,5b-14; Mc 2,1-12

Domenica, 14 Agosto 2011

DOMENICA IX DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del secondo libro di Samuele 12, 1-13

In quei giorni. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

SALMO

Sal 31 (32)

® *Ridonami, Signore, la gioia del perdono.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. ®

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. ®

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! ®

EPISTOLA

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 4, 5b-14

Fratelli, quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifiuse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 2, 1-12

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Carmelo di Concenedo, 14 agosto 11